

La Democrazia Cristiana goriziana e le elezioni provinciali del 1951

di Luca Olivo

Tal 1951 la les n. 122 dezideva par duta Italia al rinnovo da amministrazioni da provincis, dato che erin stadis scanceladis li vecis deputazions e che la Republica Taliana veva disegnate il so niof percors democratic.

Questo articolo costituisce il completamento ideale di quello apparso sul numero precedente della rivista e dedicato alle elezioni amministrative a Gorizia ed in altri comuni isontini dell'ottobre 1948.¹ Ora si porrà l'attenzione sull'elezione del primo Consiglio provinciale goriziano, avvenuta nel 1951.

Ancora una volta si è attinto alle fonti documentarie conservate presso l'Archivio Storico del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Gorizia. In realtà il materiale è piuttosto scarso ma sufficiente a tracciare un soddisfacente disegno storico.²

Dunque gli elettori dell'Ison-tino furono chiamati alle urne. La nuova legge n. 122 dell'8 marzo, varata dal VI governo

guidato da Alcide De Gasperi,³ intendeva infatti dare in tutta Italia un assetto definitivo, su base eminentemente elettiva, a quelle che erano state fino ad allora le deputazioni provinciali, immerse in una sorta di limbo istituzionale dopo le riforme del ventennio fascista ed il disastro della guerra appena conclusa. Il vuoto normativo da colmare, ad ormai sei anni dalla fine del conflitto, era evidente: mancava un organo amministrativo intermedio tra i comuni e lo Stato e non era ancora partito l'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione. Indirettamente queste elezioni potevano servire anche da importante test per la maggioranza che sosteneva l'esecutivo: si era infatti oltre

la metà della prima legislatura e l'azione di governo si era ormai più che ampiamente delineata.

L'anno 1951, come quelli immediatamente precedenti, si presentava per l'Italia ricco di incognite e di motivi di apprensione.⁴ La guerra fredda viveva la sua fase iniziale caratterizzata dalla dottrina di contenimento del presidente americano Harry Truman che si contrapponeva alle sempre maggiori ingerenze staliniste entro i paesi dell'Est Europa. L'Italia aveva aderito all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) già nel 1949, una delle decisioni fondamentali del governo De Gasperi. In più in quel 1951 il nostro Paese esercitava ormai da un anno il mandato prov-

1. L. OLIVO, 1948. *Le elezioni amministrative a Gorizia. Dall'Archivio storico della Democrazia Cristiana*, in «Borc San Roc», n. 30, Gorizia, 2018.

2. Le carte oggetto di questa breve disamina storica sono conservate in *Archivio Storico del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Gorizia* (d'ora in poi ASDC), serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952.

3. Il governo si insediò il 27 gennaio del 1950 e rimase in carica fino al 16 luglio del '51. La compagine era formata dalla DC nonché dagli alleati del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (P.S.L.I.) e del Partito Repubblicano Italiano (P.R.I.). Tra i compiti affrontati l'attuazione della riforma agraria del 1950 e l'inizio del mandato fiduciario italiano in Somalia. Cfr. P. CALANDRA, *I governi della Repubblica. Vicende, formule, regole*, Bologna, 1996, pp. 70-78 e p. 566.

4. Un quadro esaustivo della complicatissima temperie storica dei primi Anni Cinquanta, qui molto sommariamente riassunta, è rinvenibile in G. FORMIGONI, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943- 978)*, Bologna, 2016, pp. 157-207. Per il punto di vista e l'azione del presidente del consiglio in carica si rinvia invece a P. CRAVERI, *De Gasperi*, Bologna, 2006, pp. 443-485.

visorio sulla Somalia in attesa dell'indipendenza prevista per la metà del 1960.⁵

All'interno del Paese le elezioni politiche del 1948 avevano causato un sempre maggiore irrigidimento delle sinistre su posizioni di dura contestazione al governo. Inoltre l'adesione dell'Italia alla NATO aveva determinato tra gli attivisti comunisti un'ondata di pacifismo concretizzatasi nei Comitati per la Pace costituiti all'uopo e modellati però su quelle che erano le indicazioni della politica estera sovietica: un pacifismo, dunque, a senso unico che a volte provocava turbamenti nell'ordine pubblico⁶ con scontri di piazza sempre più forti e frequenti che avevano portato ad una complessiva riorganizzazione anche delle forze di polizia ed alle nuove regole d'ingaggio volute dal ministro dell'interno Mario Scelba⁷ che, tra l'altro, era stato uno dei fautori dell'istituzione dell'Ufficio per la Venezia Giulia (poi Ufficio Zone di Confine) con il compito di sorvegliare ed

eventualmente contrastare, attraverso cospicui finanziamenti ad enti locali e associazioni, l'attività delle sinistre in una zona delicatissima dal punto di vista politico.⁸

Nel 1949 papa Pio XII, il cui pontificato si può considerare tra i più difficili della storia, emanò la scomunica contro il Partito Comunista e i suoi alleati socialisti;⁹ questo non per prendere parte diretta all'agone politico ma per porre dei punti di riferimento spirituali per tutti coloro che intendevano restare nell'alveo del cristianesimo o che se ne stavano riavvicinando. La scelta del papa trovò il largo consenso e l'appoggio attivo e costante dell'Azione Cattolica guidata da Luigi Gedda, un appoggio che si fece via via più forte durante l'Anno Santo 1950 con le sue solenni celebrazioni.¹⁰

Al di là delle ideologie l'Italia del '51 si presentava ancora come un Paese che stava piano uscendo dalla disastrosa situazione del dopoguerra. Il governo aveva nel contempo predisposto una serie di

riforme: specifici accordi conclusi con alcuni paesi europei, che prevedevano l'invio di lavoratori italiani, destinati a sicura disoccupazione in patria, in cambio di quantitativi di carbone;¹¹ il grandioso piano INA-Casa (legge 28 febbraio n. 43);¹² la riforma agraria varata nel 1950 e la Cassa per il Mezzogiorno.

Le problematiche che riguardavano più da vicino Gorizia e la sua provincia si identificavano ancora nell'atteggiamento della Jugoslavia all'indomani dello «scisma» consumato da Tito nei confronti del Cominform (1948) e nella sostanziale chiusura di un confine che ancora doveva essere «metabolizzato» dalla città, mutilata dalla linea di demarcazione. Il governo comunque non si era dimenticato del confine orientale e a fronte della per il momento irrisolta questione di Trieste aveva varato per il Goriziano, auspice l'allora sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Giulio Andreotti, la legge 1 dicembre 1948 n. 1438 istitutiva della Zona Franca dalla

5. A. M. MORONE, *L'ultima colonia. Come l'Italia è tornata in Africa. 1950-1960*, Roma - Bari, 2011.

6. Sul fenomeno dei Comitati per la Pace e le frizioni spesso causate con il mondo cattolico cfr. P. SODDU, *L'Italia del dopoguerra. 1947-1953: una democrazia precaria*, Roma, 1998, pp. 212-245.

7. Per un profilo biografico di Mario Scelba cfr. G. FANELLO MARCUCCI, *Scelba. Il ministro che si oppose al fascismo e al comunismo in nome della libertà*, Milano, 2006. Cfr. in particolare pp. 136-138.

8. G. PACINI, *Le altre Gladio. La lotta segreta anticomunista in Italia. 1943-1991*, Torino, 2014, pp. 54-64.

9. Cfr. P. SCOPPOLA, *La repubblica dei partiti. Profilo storico della democrazia in Italia*, Bologna, 1991, pp. 223-224.

10. Giova ricordare che i due statuti dell'Azione Cattolica voluti da Pio XII (1939 e 1946), vista la congiuntura storica, vietavano esplicitamente agli iscritti di prendere parte a qualsiasi forma d'attività politica coinvolgendo direttamente l'associazione. L'iscrizione ai partiti non era vietata ma il socio doveva impegnarsi a non prendere posizione ufficialmente a nome dell'Azione Cattolica, appunto. NdA.

11. A. DE CLEMENTI, *Il prezzo della ricostruzione. L'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra*, Roma - Bari, 2010, pp. 19-23.

12. Il piano era stato lanciato nel 1949 dal ministro del lavoro e previdenza sociale Amintore Fanfani (V governo De Gasperi) col duplice scopo di fornire alloggi popolari a condizioni di favore e di rilanciare conseguentemente il comparto edilizio che così tanto aveva sofferto durante gli anni di guerra. Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/INA-Casa>.

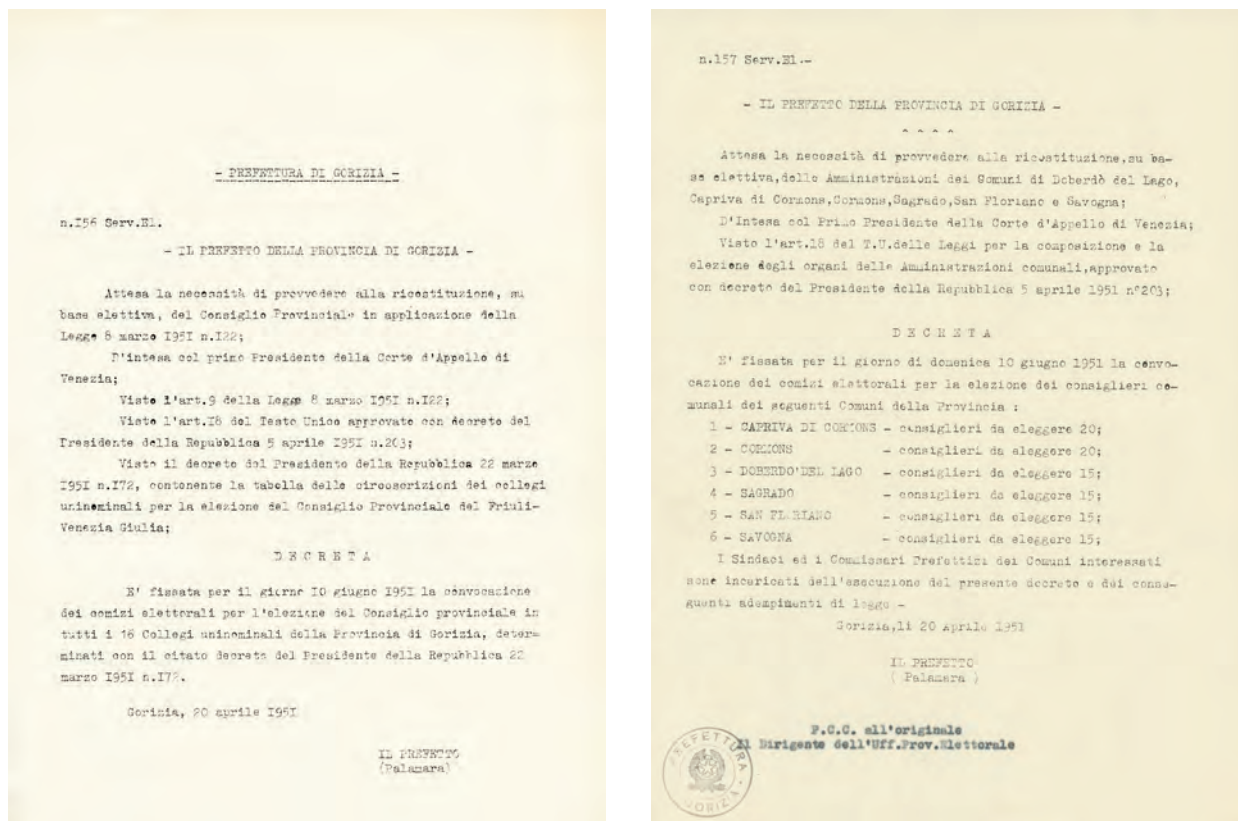


Fig. 1. decreti con cui il prefetto di Gorizia, Giovanni Palamara, convocava i comizi elettorali per l'elezione del Consiglio provinciale e di alcuni consigli comunali.

quale si attendevano non pochi benefici per il rilancio delle attività economiche.

Questo dunque il quadro entro il quale si doveva muovere la Democrazia Cristiana isontina per tentare di mantenere la posizione di partito di maggioranza relativa conquistata alle precedenti elezioni amministrative del 31 ottobre 1948. La guida dello scudo crociato era stata affidata al segretario politico Gelserino Graziato,

coadiuvato dal segretario organizzativo Bruno Caneva. Altri grossi nomi, e punti di riferimento, erano il deputato Silvano Baresi,¹³ il sindaco di Gorizia Ferruccio Bernardis e l'avvocato Angelo Culot.¹⁴ Questi, oltre ad aver assunto una posizione di spicco all'interno del partito, era l'uscente Presidente di Zona. La Zona era l'ente amministrativo istituito dal Governo Militare Alleato (decreto dell'11 set-

tembre 1945) avente le stesse competenze della vecchia provincia di Gorizia dell'anteguerra: il presidente era coadiuvato da un Consiglio, di Zona appunto, composto di 14 membri. Lo scopo era quello di applicare le direttive amministrative del GMA lasciando sostanzialmente inalterata la struttura dei vecchi uffici competenti. Il predecessore di Culot fu Guido de Brauni-zer.¹⁵ Il Consiglio di Zona era

13. L'on. Silvano Baresi (1914-1991), avvocato, divenne in seguito sottosegretario alla difesa nel VII governo guidato da Alcide De Gasperi (luglio 1951 - luglio 1953). Rieletto nella II legislatura (1953 - 1958) fu segretario della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1942: «facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria» e del disegno di legge n. 1944: «riforma del contenzioso tributario». Inoltre fu autore di ben 19 disegni di legge. Cfr. <http://storia.camera.it/deputato/silvano-baresi-19140325>.

«sopravvissuto» al GMA ed in quel 1951 era, appunto, in scadenza.

Dunque con proprio decreto del 20 aprile (segnato 156/Serv. El.)¹⁶ il prefetto di Gorizia Giovanni Palamara convocò i comizi elettorali per domenica 10 giugno¹⁷ (FIG. 1). I sindaci del Goriziano erano dunque tenuti ad esporre i relativi manifesti a partire dal mattino del 26 aprile dando assicurazione di avvenuta pubblicazione alla Prefettura tramite telegrafo. Nel contempo entro il giorno precedente, 25 aprile, dovevano essere state concluse le operazioni di revisione delle liste elettorali presso ciascun comune. Nello stesso documento, secondo

quanto previsto dal D.P.R. n. 172/51 erano fissati in numero di 16 i collegi elettorali maggioritari: Gorizia I, II, III, IV e V (raggruppanti 40 sezioni complessive); Monfalcone I, II, III; Ronchi dei Legionari; Grado; Gradisca d'Isonzo; Capriva con Mariano del Friuli e San Floriano del Collio; San Canzian e Staranzano; Romàns d'Isonzo e Sagrado; Cormòns e Dolegna del Collio; Fogliano Redipuglia con San Pier d'Isonzo e Turriaco. A questi si aggiungevano altri 8 collegi da assegnare con metodo proporzionale.

Con altro decreto, sempre in data 20 aprile (segnato 157/Serv. El.)¹⁸ il prefetto chiamava alle urne anche gli eletto-

ri dei comuni di Capriva del Friuli (allora «di Cormòns»), Cormòns, Sagrado, San Floriano del Collio, Doberdò del Lago e Savogna d'Isonzo fissando nel contempo per ciascuno di essi il numero di consiglieri da eleggere.¹⁹

Le liste che si contendevano i seggi disponibili erano: Democrazia Cristiana, Unione Democratica Isontina (U.D.I., formata da rappresentanti del Partito Comunista Italiano e del Partito Socialista Italiano),²⁰ Movimento Sociale Italiano, Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (P.S.L.I.) e Partito Repubblicano Italiano (P.R.I.) (apparentati ed alleati della DC), Fronte Democratico Sloveno (F.D.S.), Lista «Ramo-

14. Angelo Culot (1895–1961) nacque in Borgo San Rocco da una famiglia d'agricoltori. Le sue capacità lo portarono nel 1913 a conseguire la maturità classica allo *Staatsgymnasium* di Gorizia per poi laurearsi, sei anni dopo, in giurisprudenza all'università di Graz. Nel frattempo, guidato dal parroco don Carlo Baubela, sviluppò una profonda fede ed assimilò le teorie sociali e politiche che lo portarono ad aderire al Partito Popolare di don Luigi Sturzo: fu segretario della sezione goriziana e candidato alle elezioni comunali a Gorizia nel 1922 e 1924. Intraprese una brillante carriera professionale dapprima come notaio poi come avvocato. Nel 1943 assieme, tra gli altri, all'avvocato Pio Fornasin fu uno dei fondatori della Democrazia Cristiana goriziana inquadrata nel locale CLN. Fu convinto antifascista ed acceso sostenitore dell'italianità della città, nel maggio del 1945 per poco sfuggì alla cattura e deportazione da parte degli occupanti jugoslavi. Nel luglio dello stesso anno assieme a Fornasin partecipò al Consiglio Nazionale della DC, tra il 31 luglio ed il 2 agosto dello stesso '45 a Roma, invitati per simboleggiare la volontà del partito a risolvere in maniera positiva la questione del ritorno di Gorizia all'Italia e a mantenere idealmente vivi i legami con la città isontina in un momento di particolare incertezza e di forte tensione. Il 1946 vide Angelo Culot partecipare al I Congresso Nazionale della DC in programma il 18 aprile. Sei mesi dopo, al primo Congresso provinciale del 27 ottobre, fu eletto segretario politico provinciale e riconfermato nella successiva assise del 15 febbraio 1948. In quello stesso 1946 fece parte della delegazione italiana, guidata da Alcide De Gasperi, alla conferenza di pace di Parigi in qualità di esperto della città e del territorio di Gorizia. Fu anche presidente nominato della deputazione provinciale e presidente dell'amministrazione provinciale dal 1951 al 1956 nonché titolare di varie cariche amministrative pubbliche; mantenne la carica di consigliere comunale dal 1948, appunto, fino alla morte avvenuta nel 1961. Informazioni complessivamente tratte da: I. SANTEUSANIO, *Culot Angelo (1895–1961) politico, avvocato, amministratore pubblico* in *Dizionario Biografico dei Friulani* in <http://www.dizionariobiograficoideifriulani.it/culot-angelo/> nonché A. LEPRE, *Archivio avv. Angelo Culot (1895–1961). Inventario. Introduzione*, a. 2006.

15. P. ZILLER, *Profilo storico – istituzionale della provincia di Gorizia tra il 1940 e il 1947*, in *I cattolici isontini nel XX secolo*, vol. III, *Il Goriziano fra guerra, resistenza e ripresa democratica (1940–1947)*, Gorizia, 1987, pp. 96–98.

16. Copia ciclostilata del decreto si conserva in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951–1952, sottofasc. *Ufficio elettorale 1951 ma anche 1948*.

17. Il calendario elettorale a livello nazionale era stato sdoppiato essendo state convocate le elezioni provinciali e comunali in alcune città italiane già per il 27 e 28 maggio di quell'anno. NdA.

18. Copia ciclostilata del decreto si conserva *ibidem*.

19. I comuni di Gorizia nonché Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Fogliano – Redipuglia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Mariano del Friuli, Monfalcone, Romàns d'Isonzo, Ronchi dei Legionari, San Canzian, San Pier d'Isonzo, Staranzano e Turriaco avevano votato nella precedente tornata del 31 ottobre 1948. Per i particolari cfr. L. OLIVO, 1948. *Le elezioni amministrative a Gorizia. Dall'Archivio storico della Democrazia Cristiana*, cit., pp. 40–41.

20. Il raggruppamento presentava come simbolo vanga, libro e ciminiera iscritti in circolo con la dicitura «Unione Democratica Isontina». NdA.

scello di tiglio»,²¹ Indipendenti Apolitici. Le liste dovevano essere presentate presso il Tribunale e le Preture competenti entro le ore 12 dell'11 maggio 1951.

Definito lo schieramento delle forze in campo parti la campagna elettorale, piuttosto aspra e con toni accesi da parte di tutti i contendenti.

Per quanto riguarda, in primis, la Democrazia Cristiana l'archivio storico manca di documenti specifici circa la propaganda elettorale elaborati dagli organi locali del partito, a differenza di quanto fatto in occasione delle elezioni comunali del 31 ottobre del 1948, ma non c'è nel contempo ragione di dubitare che la propaganda sia stata portata avanti in maniera analoga a due anni e mezzo prima.²² La documentazione reperita consente invece di notare come nel 1951 fossero gli organi centrali del partito ad inviare da Roma istruzioni particolareggiate circa il modo di condurre la campagna elettorale così da uniformare l'azione propagandistica a tutto il territorio italiano. Per questo fu potenziato l'Ufficio Elettorale Centrale presso la Direzione Centrale del partito affidandone la guida al sen. Giuseppe Giachetto: in questo senso andava la circolare del segretario politico nazionale Guido Gonella del 14

aprile²³ con l'invito a tutti i Comitati provinciali ad osservarne scrupolosamente le istruzioni.

Poco meno di un mese dopo, 11 maggio, il vicesegretario nazionale Mariano Rumor inviava un voluminoso plico contenente un ampio manifesto riassuntivo e vari fogli a stampa.²⁴ Nel materiale si suggeriva a ciascun segretario sezionale come organizzare la campagna elettorale nella propria sezione ponendosi naturalmente a capo delle operazioni e coordinandole. Dovevano essere previste tutta una serie di figure operative, oltre naturalmente agli scrutatori ai seggi: l'incaricato trasporti doveva individuare gli elettori bisognosi di trasporto presso il seggio a causa delle loro infermità nonché di reperire i mezzi; l'incaricato controllo votanti seguiva il recapito dei certificati elettorali e si attivava per appoggiare eventuali richieste di duplicazione ed infine l'incaricato collegamenti aveva il compito di coordinare tutti gli iscritti che rivestivano le funzioni di corrieri prima e durante le operazioni di voto. Ogni incaricato aveva a disposizione un gruppo (nucleo) d'iscritti che davano spontaneamente la loro disponibilità (FIG. 2).

In realtà fu dopo le elezioni che la Direzione Centrale, il segretario politico e lo stesso Ufficio Elettorale Centrale definirono

compiutamente e capillarmente, fino alla singola sezione, struttura e compiti degli uffici elettorali locali che facevano capo ad un omologo provinciale a sua volta inserito nella Giunta Esecutiva.²⁵ Così il partito assumeva una struttura di propaganda elettorale che si andava progressivamente svincolando dall'appoggio, e dall'approvazione, dei Comitati Civici. Questi a Gorizia, coordinati dal Comitato Civico zonale, erano operativi uno per parrocchia: Duomo, Sant'Ignazio, Sacro Cuore, Santi Vito e Modesto, San Rocco. Ad ognuno di essi erano assegnate le sezioni elettorali del territorio della parrocchia di appartenenza.²⁶ Al proposito l'on. Silvano Baresi scrisse alla Croce Rossa goriziana, il 6 giugno, di mettere a disposizione del Comitato Civico zonale di Gorizia alcune crocerossine in divisa onde potessero accompagnare i malati ai seggi.²⁷ Oltre alla diffusione di manifesti e volantini la propaganda democristiana, naturalmente, doveva agire sul già fatto: doveva cioè far conoscere agli elettori quanto più velocemente ed efficacemente possibile le realizzazioni portate avanti con il contributo decisivo degli amministratori DC dai tempi del Governo Militare Alleato fino a ridosso delle elezioni. Si ricordarono così l'istituzione della

21. Da questa e da altre formazioni analoghe si giunse infine a formare, attraverso vari passaggi politici, l'Unione Slovena – Slovenska Skupnost (Ssk); cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Slovenska_Skupnost.

22. Per i dettagli cfr. L. OLIVO, 1948. *Le elezioni amministrative a Gorizia. Dall'Archivio storico della Democrazia Cristiana*, cit., pp. 43–44.

23. Un'esemplare si conserva in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951–1952, sottofasc. *Ufficio Elettorale 1951 ma anche 1948*.

24. Il plico si trova ibidem.

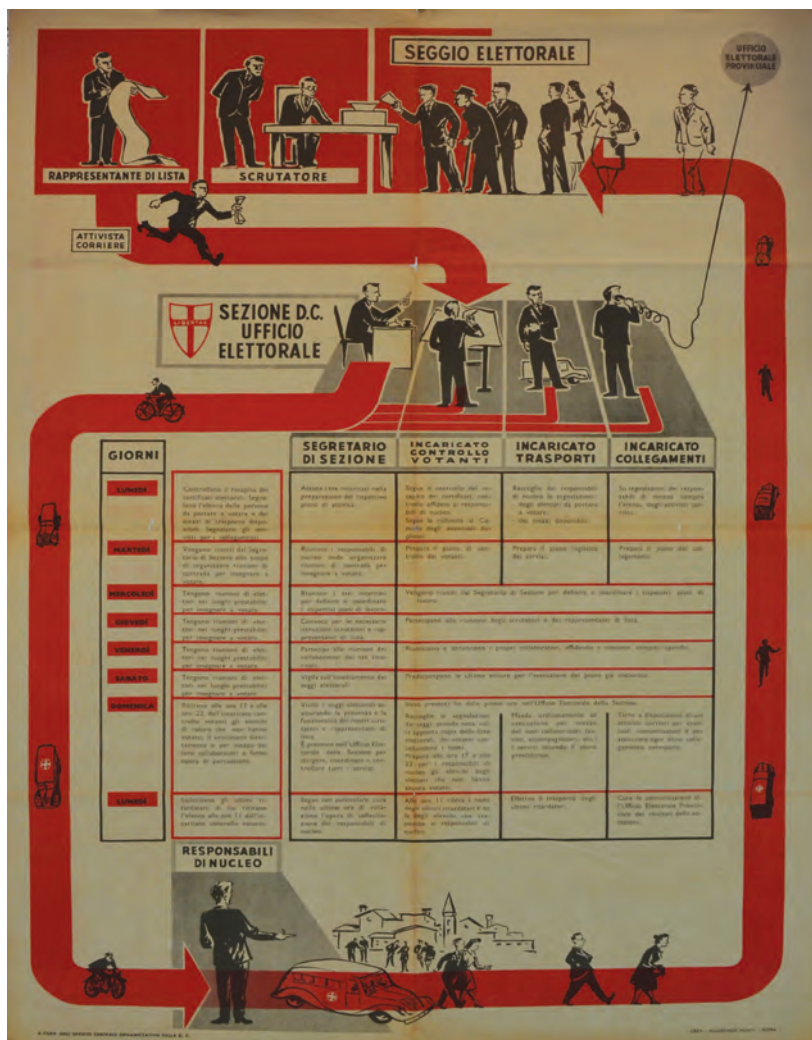


Fig. 2. Il manifesto con le istruzioni per la campagna elettorale contenuto all'interno del plico del vice segretario nazionale Mariano Rumor.

Zona Franca, l'avvio della costruzione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco di Gorizia ed i primi stanziamenti del programma nazionale INA-Casa disposti per la provincia di Gorizia (lettera dell'on. Giuseppe Arcaini dirigente dell'Ufficio Economico Centrale del partito al segretario provinciale Gelserrino Graziato).²⁸

Per quanto riguarda gli esponenti nazionali del partito, come si deduce dalle lettere in proposito ricevute dal segretario politico Graziato, dettero la propria disponibilità per puntate a Gorizia Giuseppe Bettiol,²⁹ lo stesso Gonnella, l'on. Elsa (Elisabetta) Conci³⁰ ed il ministro dell'industria e commercio Giuseppe Togni.³¹ Ma la presenza in assoluto di maggior rilievo fu quella di Mario Scelba che parlò il 13 maggio in piazza Cesare Battisti. Il ministro era giunto in mattinata a Udine, quindi nel pomeriggio si era trasferito a Gorizia dove oltre al comizio erano previsti una visita in Prefettura, una breve puntata sul confine ed un incontro coi candidati democristiani presso la sede di Passaggio Edling 1.³²

25. ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. 1951. Qui sono contenute quasi esclusivamente circolari dedicate alla propaganda elettorale ed agli uffici elettorali (luglio - dicembre 1951).

26. Una tabella dattiloscritta è stata rinvenuta in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. *Ufficio Elettorale 1951 ma anche 1948*.

27. Lettera rinvenuta in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. *Elezioni Provinciali 1951*, 10 giugno 1951.

28. Il materiale relativo si trova in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. *Ufficio Elettorale 1951 ma anche 1948*.

29. L'on. Giuseppe Bettiol (1907-1982) fu docente universitario di diritto e procedura penale presso varie università italiane. Dal 1945 fece parte della Consulta nazionale indi dell'Assemblea costituente per esser e poi eletto deputato. Nel corso della legislatura fu presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati nonché capogruppo DC. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Bettiol.

30. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta_Conci.

31. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Togni.

32. Note tratte da *Oggi di turno Scelba per la campagna elettorale* in «Giornale di Trieste» del 13 maggio 1951.

Accanto a quelle della propaganda democristiana l'archivio storico conserva anche alcune carte prodotte dagli altri partiti.

Innanzitutto le opposizioni di sinistra, riunite entro l'Unione Democratica Isontina. Il settimanale «L'Orchestra dei Lavoratori»,³³ stampato a cura della Federazione provinciale del Partito Comunista Italiano di Gorizia, sul numero del 25 maggio 1951 presentava il programma definito «di lavoro e pace». Era dunque di primaria importanza puntare su una reale riorganizzazione delle realtà produttive provinciali e completare, finalmente, la ricostruzione anche stornando somme già destinate alle spese militari. Feroci critiche erano mosse contro l'adesione italiana all'alleanza atlantica e contro il governo centrista accusato, ricordando lì per lì l'esistenza del confine tracciato nel 1947, di tessere rapporti con la «cricca fascista di Tito». Da notare anche, indice del clima confuso dei tempi all'indomani del voltafaccia jugoslavo nei confronti dell'Unione Sovietica, un curioso articolo dal titolo *Cosa succede ai lavoratori italiani in Jugoslavia* in cui si descrivevano le condizioni di vita di alcuni detenuti italiani nelle carceri jugoslave non rammentando, però, che quei detenuti erano loro stessi dei fuoriusciti comunisti che avevano espatriato in tempi migliori in Jugoslavia, appunto, Cecoslovacchia ed altri paesi dell'Est per svolgervi

attività lavorative ma anche addestrarsi a tecniche di lotta armata.³⁴ Lo stesso articolo, poi, ventilava la possibilità dell'esistenza di un complotto internazionale a danno dei partiti ossequiosi al magistero di Mosca intessuto tra il governo italiano, gli Stati Uniti ed il maresciallo Tito. Si ribadiva anche la necessità della soppressione delle prefetture e delle province in quanto tali. Infine dovevano essere potenziate l'istruzione soprattutto professionale e la viabilità. Inoltre un volantino recava la stilizzazione di una mano che impugna un manganello a stelle e strisce, sormontato da un cappello da prete, con la scritta «Scelba, come ti vediamo noi». Altri volantini, su carta colorata, prendevano di mira lo stesso ministro ed il segretario democristiano Gonella con la scritta «Se Scelba non sa rispondere risponde Gonella!». Le argomentazioni erano suddivise in cinque punti e spaziavano dalle operazioni belliche in Corea fino alla situazione sul confine orientale passando per l'ISTAT e l'Agro Cormonese Gradiscano (FIG. 3).

Particolarmente attivo anche il Movimento Sociale Italiano, altra principale forza di opposizione. Un volantino riportava lo slogan: «Italiani! Tra rossi e bianchi innalzate il Tricolore! Votate per il M.S.I.» (FIG. 4). In calce una mano anonima aveva aggiunto a penna il commento «illusori!». Un altro volantino si rivolgeva agli esuli istriani, giuliani e dalmati

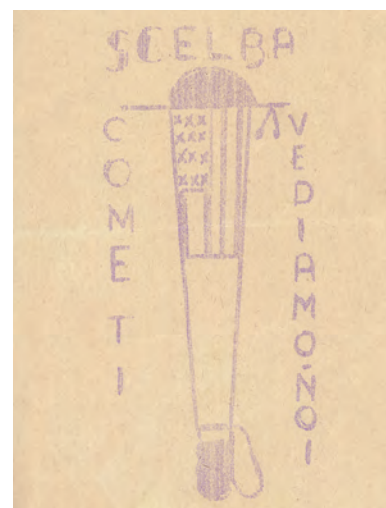
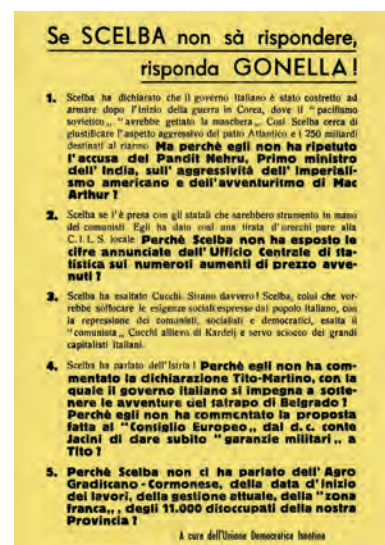


Fig. 3. Alcuni volantini diffusi dall'Unione Democratica Isontina.

denunciando le manchevolezze del governo soprattutto riguardo ai beni abbandonati e lanciando dure critiche agli altri partiti. Infine un comunicato stampa della Federazione provinciale di Gorizia insisteva sulle difficoltà

33. Il periodico in questione è stato rinvenuto in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, *Ufficio Elettorale 1951 ma anche 1948*.

34. R. TURI, *Gladio Rossa. Una catena di complotti e delitti, dal dopoguerra al caso Moro*, Venezia, 2004, pp. 23-28 e pp. 37-63.



Fig. 4. Volantino del Movimento Sociale Italiano.



Fig. 5, a fianco. Volantino recante critiche alla politica espansionistica dell'URSS.

oggettive delle terre al confine orientale criticando in particolare la neoinstituita Zona Franca con forti riserve in merito alla sua effettiva utilità. Da parte cattolica si rintuzzavano le critiche con altri volantini. Uno, pieghevole, dal titolo «Per una pace stabile» con disegnata la cronologia dell'espansione sovietica al di fuori dei propri confini, la «pace stabile», appunto, dal 1925 al 1948. Un altro volantino, su carta bianca e azzurra, recava il logo «Ecco i fatti! Giudicate voi!» (FIG. 5). Il documento ricostruiva le tappe delle occupazioni operate dall'Unione Sovietica nei paesi dell'Est Europa dal 1945 in poi e degli interventi nel Sudest asiatico ed in Corea. Non è certo che il documento sia stato prodotto a cura della Democrazia Cristiana, mancando ogni contrassegno riferibile ad essa, e non è nel contempo da escludere una sua attribuzione ai Comitati

Civici.³⁵ Ad ogni modo domenica 10 giugno si votò. Regolare e continua, senza incidenti di sorta, fu l'affluenza degli elettori ai seggi, aperti dalle 8 fino alle 22.³⁶ A quell'ora a Gorizia aveva votato l'87% degli aventi diritto. Le operazioni di spoglio si svolsero, senza particolari problemi e con una certa celerità, lunedì 11 dalle 8 alle 17.30 quando vennero resi noti i risultati parziali (necessariamente parziali in attesa della chiusura delle urne delle comunali). C'è da dire al proposito che essi furono diffusi a tutta la cittadinanza tramite degli altoparlanti installati all'esterno della redazione goriziana del «Gazzettino», in Corso Italia, grazie a permessi speciali accordati dalla Prefettura e dalla Questura e d'accordo con il segretario politico Gelserino Graziato. I Goriziani accolsero con entusiasmo l'iniziativa. A Gorizia per il maggioritario

lo scudo crociato vinse in tutti e i cinque collegi raccogliendo 11.512 voti (51%) a fronte dei 1.715 (7,5%) dei diretti concorrenti dell'Unione Democratica Isontina. I risultati degli altri partiti furono: Movimento Sociale Italiano 3.851 voti (17,1%), Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e Partito Repubblicano Italiano apparentati 2.650 voti (11,7%), Fronte Democratico Sloveno 1.750 voti (6,9%), Lista «Ramoscello di tiglio» 1.702 voti (6,6%), Indipendenti Apolitici 137 voti. Per quanto riguarda i restanti 11 collegi la DC raggiunse la maggioranza in 8 di essi (i tre cittadini di Monfalcone nonché Gradisca, Capriva, Cormons, Sagrado e Grado). Dunque il partito conquistò ben 13 collegi su 16. Considerando anche i voti della quota proporzionale i 24 seggi al Consiglio provinciale furono così ripartiti. La Democrazia Cristiana conquistò la maggioranza as-

35. Tutti i volantini citati ed il numero de «L'Ora dei Lavoratori» sono conservati in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. *Ufficio Elettorale 1951 ma anche 1948*.
 36. Le notizie sull'andamento della giornata e i risultati finali sono state tratte dall'articolo, senza firma, apparso sul «Gazzettino» del 12 giugno 1951 ed intitolato *Schietto successo della Democrazia Cristiana nelle elezioni per il Consiglio provinciale*.

ELEZIONI PROVINCIALI 1951

(Svoltesi il giorno *10 giugno* 1951)

Quadro delle candidature e dei risultati

Collegi			Candidati			Risultati	
N.	Denominazione	Numero elettori	Cognome e Nome	Contrassegno di lista	Colore politico	Voti	Seggi (1)
1.	<i>Cormons</i>	<i>6824</i>	<i>Godeas Renato</i>	<i>Scudo crociato</i>	<i>D. C.</i>	<i>2498</i>	<i>x</i>
2.	<i>Gorizia I</i>		<i>Evelina Pittoni Colinelli</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2275</i>	<i>x</i>
3.	<i>" II</i>		<i>Cicuta Giuseppe</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2305</i>	<i>x</i>
4.	<i>" III</i>		<i>Querini Italo</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2047</i>	<i>x</i>
5.	<i>" IV</i>		<i>Sambo Agostino</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2471</i>	<i>x</i>
6.	<i>" V</i>		<i>Culot Angelo</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2411</i>	<i>x</i>
7.	<i>Monfalcone I</i>		<i>Corazza Edoardo</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2100</i>	<i>x</i>
8.	<i>" II</i>		<i>Trappan Francesco</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2201</i>	<i>x</i>
9.	<i>" III</i>		<i>Zernetti Rodolfo</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>1987</i>	<i>x</i>
10.	<i>Ronchi dei Legionari</i>		<i>Gaspardis Enrico</i>	<i>Stemma nazionale</i>	<i>Indipendente</i>	<i>4474</i>	<i>x x</i>
11.	<i>Grado</i>		<i>Zorzet Antonio</i>	<i>Scudo crociato</i>	<i>D. C.</i>	<i>2588</i>	<i>x</i>
12.	<i>d. Caivano d. B.</i>		<i>Olivo Guido</i>	<i>Due campioni con bandiera</i>	<i>Indipendente</i>	<i>1923</i>	<i>—</i>
13.	<i>Gradisca</i>		<i>Depollo Vinicio</i>	<i>Scudo crociato</i>	<i>D. C.</i>	<i>2202</i>	<i>x</i>
14.	<i>Capriva</i>		<i>Medeot Severino</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2368</i>	<i>x</i>
15.	<i>Fogliano Redipuglia</i>		<i>Cechet Mafalbo</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>1526</i>	<i>—</i>
16.	<i>Romans d'Isonzo</i>		<i>Poian Antonio</i>	<i>"</i>	<i>"</i>	<i>2556</i>	<i>x</i>

Fig. 6. Tabella con gli eletti della Democrazia Cristiana.

soluta con 14 seggi. I dieci rimanenti furono divisi tra: Unione Democratica Isontina 6, Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e Partito Repubblicano Italiano 1, Movimento Sociale Italiano 1, Lista «Ramoscello di tiglio» 1, Fronte Democratico Sloveno 1. Per quanto riguarda i singoli candidati democristiani le cose andarono in questo modo: a Gorizia Evelina Pittoni Colinelli (indipendente) vinse nel collegio I (con 2.275 voti); Giuseppe Cicuta si aggiudicò il collegio II (con 2.305 voti); ad Italo Querini (indipendente) andò il collegio III (con 2.047 voti); Agostino Sambo risultò il più votato nel collegio IV e di tutta la lista democratica-cristiana (con 2.471 voti) infine Angelo Culot, esponente di punta del partito e, come già ricordato, Presidente uscente di Zona, conquistò il collegio V (con 2.411 voti).³⁷ Fuori Gorizia i candidati democristiani eletti furono, fra parentesi il relativo collegio: Renato Godeas (Cormons), Edoardo Corazza (Monfalcone I), Francesco Trappan (Monfalcone II), Rodolfo Zernetti (Monfalcone III), Enrico Gaspardis (Ronchi dei Legionari), Antonio Zorzet (Grado), Vinicio Depollo (Gradisca d'Isonzo), Severino Medeot (Capriva del Friuli) ed Antonio Poian (Romans d'Isonzo) (FIG. 6). Nei comuni più grossi della provincia i voti della Democrazia

Cristiana furono: 2.448 a Cormons; 6.358 a Monfalcone; 4.474 a Ronchi dei Legionari; 2.588 a Grado e 2.202 a Gradisca d'Isonzo. Complessivamente il partito raccolse 35.659 suffragi: un risultato che lo vedeva ancora saldamente attestato nella posizione di (ampia) maggioranza relativa. Pur tuttavia non si può non considerare come questo risultato rappresenti una perdita piuttosto marcata rispetto ai 45.758 voti delle politiche del 18 aprile

1948.³⁸ Del resto alla vigilia delle elezioni amministrative anche a livello nazionale la Democrazia Cristiana si presentava come un partito percorso dal contrasto tra una componente di centro e sinistra, favorevole alla costruzione di uno Stato pienamente laico e di una dinamica politica libera da condizionamenti esterni, ed una di destra, più sensibile verso le istanze della gerarchia ecclesiastica che proprio in quegli anni stava «raffreddando» i

37. Cfr. tabelle varie in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. *Elezioni Provinciali 1951 10 giugno 1951* nonché articolo citato.

38. Dati desunti dalla tabella dattiloscritta «Elezione del Consiglio provinciale di Gorizia (10 giugno 1951)» e dal modulo prestampato compilato a cura dei dirigenti democristiani goriziani. I documenti sono conservati in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. *Risultati analitici delle Elezioni Provinciali Collegi per Sezione*.

ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GORIZIA
(10 GIUGNO 1951)

C O L L E G I O	M.S.I.		SOCIALDEMOCRATICI E REPUBLICANI		SOCIALCOMUNISTI		SLAVI BIANCHI		DEMOCRAZIA CRISTIANA		SLAVI ROSSI		INDIPENDENTI ASSOCIATI	
	Candidati	voti validi	Candidati	voti validi	Candidati	voti validi	Candidati	voti validi	Candidati	voti validi	Candidati	voti validi	Candidati	voti validi
1- COMUNE			Venturini	368	Torres	1725			Godana	2498	Brovatin	204		
2- FOGGIANO SEDIQUILLA	Pascolutti	184	Bianchi	390	Riavec	2393	Laurenti	268	Cechet	1526	Lupino	263		
3- GORIZIA I*	Vladistin	761	Lagnella	572	Corva	330	Plel	352	Hittori	2875	Hanul	511		
4- GORIZIA II*	Grucovin	557	Marini	646	Fabero	596	Bregant	226	Blacita	2305	Saligoi	274		
5- GORIZIA III*	Delvin	966	Testa	425	Bovet	325	Kacin	329	Quarini	2047	Falini	403		
6- GORIZIA IV*	Bosclin	802	Ribi	570	Sgubin	213	Spagnolo	359	Wambo	2471	Skerk	245	Tirone	137
7- GORIZIA V*	Bussian	735	Socalli	474	Salla	240	Cernic	234	Calot	2411	Kernolja	137		
8- MONFALCONE I*	Lancolla	557	Zollia	531	Pizzignacco	1712			Cornizza	2100				
9- MONFALCONE II*	Rouco	649	Godigna	597	Fellis	1433			Trappan	2201				
10- MONFALCONE III*	Radiciari	407	Basso	526	De Fabbris	1397			Sarnetti	1927				
11- BORGHI DEL LESIONARI	Terba	262			Soriano	2653			Dezgardis	2201				
12- S. R. A. D. O.	Reverdito	270	Marocco	479	Manichino	1432			Zornet	2588				
13- SAN CARMAN D'ISONZO	Karai	276			Falsetto	2637			Clivo	1923				
14- SARMISCA D'ISONZO	Bova	192	Bocai	228	Fian	1892	Status	411	Deplio	2202	Konjanico	452		
15- CAPRIVA DE' ORSONE	Amibaldi	194	Braidot	483	Isore	827	Corai	276	Radot	2362	Stabar	397		
16- BOLONE D'ISONZO	Tomasia	220	Bartovani	325	Berouca	2141			Fodan	2556				
		7024		6565		21903		2477		35599		2776		137

----- Eletti I° scrutinio
----- Eletti ripartizione resti

Fig. 7. Tabella coi dati riassuntivi di tutti i partiti.

suoi rapporti con il presidente del consiglio Alcide De Gasperi³⁹ (FIG. 7). Il rinnovo delle amministrazioni comunali di Capriva del Friuli, Cormòns, Sagrado, San Floriano del Collio, Doberdò del Lago e Savogna d'Isonzo vide l'affermazione dei candidati democristiani nei primi tre centri mentre nei restanti tre la vittoria fu appannaggio di liste rappresentanti delle comunità slovene (FIG. 8).

Tornando alla città di Gorizia l'esame dei risultati e il confronto con quelli delle comunali dell'ottobre '48 consentono di evincere come, appunto, lo

scudo crociato abbia tranquillamente tenuto le posizioni a suo tempo conquistate, per giunta con un incremento dei consensi: si passò infatti da quota 10.302 delle comunali alla già ricordata quota 11.512 delle provinciali (1.210 voti in più).

Lo stesso si può affermare per i partiti laici alleati: a Gorizia P.S.L.I. e P.R.I. apparentati passarono infatti da 2.387 voti a 2.650. Nel resto della provincia raccolsero 3.916 voti imponendo nella quota proporzionale il candidato Arturo Marini.⁴⁰

Ciò ha fatto sì che lo schieramento governativo centrista, con ol-

tre il 60% dei consensi, avesse ottenuto la piena fiducia degli elettori, ormai orientati verso una politica di impronta moderata, lontana dagli estremismi e capace di scelte ponderate peraltro ampiamente condivise sia a livello locale che nazionale.

Sempre per Gorizia è da rilevare anche una certa crescita delle sinistre socialcomuniste passate dai 1.281 voti delle amministrative '48 ai 1.715 delle consultazioni in questione: risultati però ancora ben lontani dall'impensierire il partito di maggioranza relativa. Nonostante l'impegno dei dirigenti dell'Unione De-

39. S. COLARIZI, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Roma - Bari, 1996, pp. 140-147.

40. Dati desunti dalla tabella dattiloscritta «Elezione del Consiglio provinciale di Gorizia (10 giugno 1951)» conservata in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale*, sottoserie *Ufficio Elettorale Provinciale*, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. *Risultati analitici delle Elezioni Provinciali Collegi per Sezione*.

mocratica Isontina ed una forte campagna elettorale la città di Gorizia continuò a non premiare lo schieramento rosso, incapace così di uscire da una crisi ancora forte dopo la sconfitta elettorale del 18 aprile 1948.⁴¹ Paradossalmente il Fronte Democratico Sloveno, a sinistra, raccolse più voti dell'U.D.I. Ma era fuori da Gorizia che i socialcomunisti riuscirono largamente ad imporsi come secondo partito della provincia, alle spalle della DC. L'U.D.I. infatti raccolse 20.188 voti e conquistò tre collegi uninominali, Ronchi dei Legionari, San Canzian d'Isonzo e Fogliano-Redipuglia, mandando al Consiglio provinciale i candidati Silvino Poletto⁴² (in assoluto il più votato), Giovanni Toros, Carolina Rijavec, Carlo Soranzio, Giovanni Pian e Fulvio Bergomas.⁴³

Continua, invece, e piuttosto sostenuta, fu la crescita del Movimento Sociale Italiano che a Gorizia riuscì, in circa due anni e mezzo, a più che raddoppiare i consensi e ad inviare un suo rappresentante al Consiglio provinciale: il medico Luigi Delpin fu infatti eletto in quota proporzionale nel collegio Gorizia III. Il risultato appare notevole tenuto conto anche del fatto che durante la campagna elettorale la compagine missina

COMUNE DI CAPRIVA DI CORMONS
ELEZIONI COMUNALI - ANNO 1951
FAC SIMILE **CONSIGLIERI COMUNALI DA ELEGGERE N. 20**
AVVERTENZE

1. Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero massimo di 16 candidati.
2. Il voto si esprime tracciando il segno di croce (X) nelle apposite caselle a fianco dei nomi prescelti. È consentita l'espressione del voto tracciando il segno di croce nella apposita casella a fianco del contrassegno di lista: in tal caso il voto si intende dato a tutti i candidati compresi nella lista salvo quelli cancellati dall'elettore.
3. L'elettore che ha contrassegnato una lista può votare anche per singoli candidati compresi in altre liste, apponendo il segno di croce nella casella posta a fianco dei rispettivi nomi, purché il numero dei voti complessivamente attribuiti non ecceda quello indicato al n. 1.
- A tal fine:
 - a) se la lista prescelta non è completa, l'elettore potrà ripartire tra le altre liste i voti che ancora rimanesse disponibili;
 - b) se la lista prescelta ha il numero massimo di candidati, o se, pur essendo la lista incompleta, il numero dei candidati in essa compresi eccede, con l'aggiunta dei voti attribuiti individualmente a candidati di altre liste, il limite massimo per il quale l'elettore può votare, questi dovrà procedere alla cancellazione di tanti nomi (mediante un tratto di matita) quanti ne occorrono per contenere nel limite predetto il numero dei voti attribuiti.
4. È nulla la scheda che contenga un numero superiore a quello indicato nella avvertenza n. 1.

	<input type="checkbox"/>			<input checked="" type="checkbox"/>
1		<input type="checkbox"/>	Grion Francesco	
2		<input type="checkbox"/>	Marangon Mario	
3		<input type="checkbox"/>	Franco Ettore	
4		<input type="checkbox"/>	Marangon Giuseppe	
5		<input type="checkbox"/>	Tirel Giuseppe	
6		<input type="checkbox"/>	Donda Bonaventura	
7		<input type="checkbox"/>	Silvestri Artemio	
8		<input type="checkbox"/>	Russian Guido	
9		<input type="checkbox"/>	Marega Francesco (Gabriel)	
10		<input type="checkbox"/>	Marega Francesco (Postirat)	
11		<input type="checkbox"/>	Medeot Italo	
12		<input type="checkbox"/>	Vinci Leonardo	
13		<input type="checkbox"/>	Visintin Orlando	
14		<input type="checkbox"/>	Clocchiatti Giovanni	
15		<input type="checkbox"/>	Burgnich Mario	
16		<input type="checkbox"/>	Orzan Lino	

Elettore! Meglio di tutto fare semplicemente un segno di croce sul quadretto accanto al nostro contrassegno.

Tit. Sociale - Gorizia

Fig. 8. Fac-simile di scheda elettorale per l'allora Comune di Capriva di Cormons.

41. All'interno del Fronte Popolare la componente socialista era percorsa da forti dubbi circa il mantenimento dell'alleanza coi comunisti che fu però riconfermata, giocoforza, dopo approfondito dibattito interno. Il P.C.I. guidato da Palmiro Togliatti invece si mantenne nel solco dell'ortodossia filosovietica con forte pregiudiziale antigovernativa a fronte del sogno svanito di raggiungere una maggioranza elettorale nazionale. A complicare le cose intervenivano lo «scisma» di Tito del 1948 e l'adesione dell'Italia al Patto atlantico. Cfr. S. COLARIZI, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, cit., pp. 154-161.

42. Una breve biografia di Silvino Poletto, leader comunista e partigiano, è disponibile presso http://www.stradedellamemoria.it/asyne2LYT.aspx?Code=4704&IDLYT=7250&ST=SQL&SQL=ID_Documento=114; gli anni giovanili sono invece tratteggiati in R. COVAZ, *La casa del duce. Gorizia 1938-1945*, Gorizia, 2016.

43. Dati desunti dalla tabella «Elezioni del Consiglio provinciale di Gorizia (10 giugno 1951)», cit.

fu bersagliata da più fronti con l'accusa di essere erede diretta del passato regime fascista e di riproporne l'ideologia. Coi suoi 3.851 voti il M.S.I. divenne, seppur a grandissima distanza, il secondo partito cittadino proponendosi come la principale forza di contrasto alla Democrazia Cristiana, molto più che le sinistre. Da notare che queste avevano accumulato un bottino di consensi che era meno della metà di quelli della «Fiamma» ed in ogni caso inferiore anche se ai voti dell'U.D.I. si sommano quelli dell'alleato F.D.S.. Una frangia degli elettori aveva condiviso la linea proposta dal Movimento Sociale, in piena svolta politica nel resto d'Italia, fortemente improntata verso l'italianità della città e aspramente critica verso le scelte della maggioranza centrista. Si può cautamente affermare che la crescita del Movimento Sociale Italiano non fosse del tutto negativa per la DC. Poteva invece essere considerata funzionale: proprio l'anticomunismo missino toglieva sì allo scudo crociato il «monopolio» in questo campo ma nel contempo gli faceva aggio, evidenziandone l'immagine centrista e moderata senza così il rischio di pericolosi, impreve-

dibili, bradisismi verso destra.⁴⁴ Nel resto della provincia i 3.173 voti raccolti, che assieme a quelli della città assommavano a 7.024, fecero del Movimento Sociale Italiano la terza forza politica presente sul territorio.⁴⁵ A proposito, infine, delle due liste rappresentative della comunità slovena esse avevano il loro principale serbatoio di voti nelle frazioni goriziane di lingua slovena, appunto, e nei comuni di San Floriano del Collio, Doberdò del Lago e Savogna d'Isonzo. In città esse si dimostrarono capaci di mantenere i quasi 3.000 voti, il 13,5% complessivo, conquistato alle elezioni amministrative del 1948. In particolare il già citato Fronte Democratico Sloveno manteneva una leggerissima prevalenza sulla Lista «Ramoscello di tiglio» (1.750 voti contro 1.702). Questa fuori da Gorizia raccolse 775 voti mentre l'F.D.S. ne conseguì 1.026. Entrambi gli schieramenti, poi, ottennero un seggio ciascuno al Consiglio provinciale con Rodolfo Bratus («Ramoscello di tiglio») e Guglielmo Nanut (F.D.S.). Dunque alla luce dei risultati il nuovo Consiglio provinciale elesse presidente della nuova Amministrazione l'avvocato Angelo

Culot che formò la sua Giunta includendovi come assessori effettivi i democristiani Giovanni Cicuta, Rodolfo Zernetti e Antonio Poian assieme all'indipendente (ma eletto nelle liste DC) Italo Querini. Furono invece assessori supplenti⁴⁶ gli indipendenti (ma eletti nelle liste della DC) Evelina Pittoni Colinelli ed Enrico Gaspardis. La carica di capogruppo consigliere del partito andò ad Agostino Sambo.⁴⁷ A proposito di Evelina Pittoni Colinelli si deve osservare come, vittoriosa nel collegio Gorizia I, fu la prima donna a ricoprire la carica di assessore provinciale, seppure supplente: dunque una delle rarissime donne, al tempo, a conquistare una posizione di rilievo entro un consesso democraticamente eletto. Con queste elezioni, che seguirono immediatamente quelle comunali dell'ottobre 1948, Gorizia e la sua provincia poterono completare il quadro dei loro enti locali eletti direttamente dai cittadini, dopo la parentesi del ventennio fascista e le tragedie della guerra perduta, e costruire così, nonostante le difficoltà obiettive che ancora permanevano, la loro storia democratica all'interno della nuova Italia repubblicana.

44. Proprio a ridosso del 1950, passando dalla segreteria di Giorgio Almirante a quella di Augusto De Marsanich, il Movimento Sociale Italiano si trovava ad elaborare le vecchie nostalgie (neofasciste per giungere ad una tortuosa fase di inserimento nella nuova dinamica politica del dopoguerra ponendo l'accento su temi specifici pur restando ancorato alle antiche radici e rappresentando per i suoi elettori, attestati alla quota del 2% nazionale ed in continua crescita, un'alternativa alle sinistre ed alla stessa Democrazia Cristiana. Cfr. S. COLARIZI, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, cit., pp. 163-164 nonché G. PARLATO, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Bologna, 2006 pp. 308-309.

45. Dati desunti dalla tabella «Elezioni del Consiglio provinciale di Gorizia (10 giugno 1951)», cit.

46. La legge n. 122 del 1951 definiva assessori supplenti i consiglieri pronti ad entrare in giunta nel caso di dimissioni personali degli assessori effettivi. Nda.

47. I dati sono redatti su un prospetto dattiloscritto conservato in ASDC, serie *Giunta Esecutiva Provinciale, sottoserie Ufficio Elettorale Provinciale, fasc. U.E.P. 2 Elezioni amministrative 1951-1952, sottofasc. Consigli comunali, sindaci, assessori, Consigli (sic!) della provincia 1951-52*.